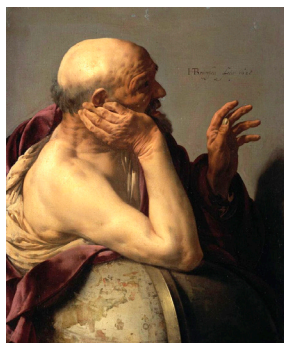


Massimo Bontempelli

Eraclito e noi
 Prefazione
di
Federica Piangerelli


ISBN 978-88-7588-463-5, 2025, pp. 200, Euro 20

Sommario
Prefazione di Federica Piangerelli

Il significato delle cose sta in una loro trama nascosta più che in quella che si rende visibile nel loro apparire

Gli uomini che cercano la conoscenza nelle manifestazioni visibili delle cose, sono ingannati dal modo in cui esse appaiono

Chi, stando alle apparenze, è meglio riuscito nella sua vita, custodisce invero apparenze prive di essere, e a quelle soltanto si limita il suo conoscere. E certamente anche la giustizia delle cose prima o poi condannerà facitori e testimoni di menzogne

Per coloro che ascoltano non me ma la ragione stessa delle cose la sapienza sta nel porsi in relazione con l'essere uno di tutto

Un antagonismo di forze opposte genera e governa tutte le cose

Pitagora è il principe degli ingannatori

Una sola cosa è la sapienza: possedere la conoscenza di quella razionalità che governa il tutto attraverso tutto

L'epoca è un fanciullo che giuoca spostando a caso le sue pedine; è, cioè, il reggimento di un fanciullo

Chi non spera quello che non sembra sperabile non potrà scoprirne la realtà, poiché lo avrà fatto diventare, con il suo non sperarlo, qualcosa che non può essere trovato e a cui non porta nessuna strada

Nella notte, quando i suoi sguardi sono spenti, l'uomo può raggiungere una luce entro sé stesso e, accendendola, vivere la morte e tener desto il sonno

Massimo Bontempelli***Eraclito e noi***

Prefazione di Federica Piangerelli

Forse ciò che dapprima più affascina di Eraclito, è l'accorgersi che i frammenti che di lui ci rimangono sono come frammenti di uno specchio nel quale si trovi culturalmente riflessa la spiritualità di un'epoca intera. Omero ed Esiodo, Talete e Pitagora, sapienti delle acropoli e affaristi indipendenti, aristocratici e tiranni del mondo greco anteriore alle guerre persiane, traspaiono volta a volta nei vari frammenti come referenti dei loro ragionamenti e come termini di paragone delle loro sentenze.

Ci si accorge, allora, che comporre i frammenti eraclitei in modo da enuclearvi una filosofia diventa, ad un tempo, un ricomporre i significati culturali di tutta la precedente tradizione spirituale, ed un essere costretti a ripensare tale tradizione alla luce delle nuove prospettive, delle nuove chiavi di lettura, delle nuove valutazioni e delle insospettite connessioni disegnate dalla potenza del pensiero di Eraclito.

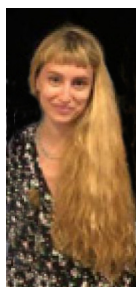
La suggestione, poi, può diventare ancora più profonda ed intensa qualora ci si interroghi se i frammenti della sapienza di Eraclito che noi possediamo siano frammenti di uno specchio in cui si rifletta soltanto una civiltà lontana, o non anche, invece, una problematica umana che riguardi profondamente anche noi.

E se la decifrazione degli enigmi sapienziali contenuti in tali frammenti potesse indirettamente aiutarci a meglio riconoscere il volto dell'uomo moderno?

Da questo pensiero mi è nata l'idea di un esperimento mentale: provare a leggere alcuni momenti essenziali della cultura non solo antica ma anche moderna, da Hegel a Nietzsche (entrambi, del resto, amarono Eraclito) all'individualismo ed allo psicologismo contemporanei, attraverso il prisma interpretativo di alcune frasi di Eraclito. La loro traduzione si discosta talvolta da quella usuale sulla base di ragioni che sono spiegate in modo circostanziato. La trama del discorso è quella di un libero ripensamento filosofico.


Massimo Bontempelli
(1946-2011),

si è occupato prevalentemente di storia antica e di dialettica platonica e neoplatonica. Ha pubblicato, tra gli altri: *Il senso dell'essere nelle culture occidentali* (con F. Bentivoglio), 3 voll., 1992; *Storia e coscienza storica*, 3 voll., 1993; *Antiche strutture sociali mediterranee*, 2 voll., 1994; *Percorsi di verità della dialettica antica* (con F. Bentivoglio), 1996; *Nichilismo, Verità, Storia. Un manifesto filosofico della fine del XX secolo* (con C. Preve), 1997; *Gesù di Nazareth. Uomo nella storia. Dio nel pensiero*, 1997-2017; *La conoscenza del bene e del male*, 1998-2025; *La disgregazione futura del capitalismo mondializzato*, 1998; *L'agonia della scuola italiana*, 1998; *Il respiro del Novecento. Percorso di storia del XX secolo (1914-1945)*, 2000.

Prefazione di Federica Piangerelli

La voce di Eraclito è [...] lontanissima e vicinissima ad un tempo a noi, in ogni senso possibile. Ascoltarla è accendere una tra le luci più illuminanti per la nostra notte¹.

«Eraclito ha voluto insegnarci che l'essere della realtà della quale e nella quale viviamo è ad un tempo unico e sempre identico a se stesso ed intimamente scisso ed in opposizione con se stesso in se stesso. Denominando λόγος l'eterna legge

Continua a pagina seguente ↓

dell'identità della realtà con se medesima e l'unicità del suo principio esplicativo di essere, e πόλεμος la sua intrinseca contraddittorietà e la sua immanente discordia conflittuale con se stessa, Eraclito ha concepito il λόγος come πόλεμος e πόλεμος come λόγος»².

Con queste parole, concise e acute, Massimo Bontempelli restituisce uno dei nuclei teorici più pregnanti del pensiero di Eraclito, ovvero l'irriducibile complessità della realtà, che si esplica in una tensione originaria e continua tra forze tese in direzioni contrarie. Secondo il filosofo di Efeso, infatti, l'essere è solo in quanto sgorga da una conflittualità primigenia e *sussiste* solo in quanto è attraversato da questa stessa conflittualità, perché «πόλεμος di tutte le cose è padre (πόλεμος πάντων μὲν πατήρ ἐστι), di tutte re (πάντων δὲ βασιλεύς)» (DK22B53).

Lungi dall'implodere in una visione caotica e illogica, questa dinamica approda ad una posizione teorica solida e coerente, che Bontempelli considera, a ragione, "dialettica"; infatti, come egli stesso argomenta, «per quanto incredibile ciò possa sembrare, i sia pur scarsissimi scritti di Eraclito di cui oggi siamo a conoscenza non lasciano dubbi, se attentamente esaminati, che la logica dialettica costruita da Hegel era già stata pensata nel suo significato essenziale, identico a quello che si ritrova nella *Scienza della logica*, ventitré secoli prima, dal figlio infelice ed orgoglioso di un re-sacerdote dell'acropoli di Artemide ad Efeso. Per quanto ciò possa sembrare impossibile, un pensiero perfettamente dialettico nel senso hegeliano del termine era già circolato, nel mondo greco, prima ancora che fosse nato Platone»³.

È proprio in questa scoperta, ritenuta "incredibile e impossibile", si trova il senso di questo intero volume, che, come scrive l'Autore, nasce da un «esperimento mentale»: assumere il pensiero di Eraclito come un «prisma interpretativo», attraverso cui «provare a leggere alcuni momenti essenziali della cultura non solo antica ma anche moderna, da Hegel a Nietzsche [...], all'individualismo ed allo psicologismo contemporanei»⁴.

Eraclito e noi, dunque, è un testo bello e necessario, perché persegue l'intento, magistralmente riuscito, di illuminare e rilanciare un «messaggio proveniente da remotissime lontananze del tempo e da un universo umano perduto nelle abissali profondità del passato»⁵, ma senza ignorare il divario incolmabile tra il mondo antico e quello contemporaneo.

Bontempelli, infatti, fa risuonare il valore euristico della e nella distanza e sceglie di farlo a partire da un serrato corpo a corpo con le parole dell'Efesino, sibilline e lucide ad un tempo. A suo parere per comprendere «il significato più preciso possibile espresso da un qualsiasi frammento di Eraclito, occorre ricostruire il valore semantico che le parole in esso contenute hanno

non tanto nella lingua greca antica in generale, quanto piuttosto nella specifica lingua sapienziale eraclitea»⁶.

Questa analisi lessicale si rivela efficace, per esempio, rispetto a un termine cruciale nella riflessione di Eraclito e così polisemico da essere quasi intraducibile, quale λόγος, con il rispettivo verbo λέγω. Come sottolineare l'Autore⁷, nel greco classico λόγος presenta una molteplicità di significati tra loro irriducibili: "parola", "discorso", "linguaggio" (da λέγω nell'accezione di "parlo", "dico"), ma anche "tema", "soggetto", "argomento di studio" (da λέγω nel significato di "raccolgo", "seleziono"), nonché "principio esplicativo di qualcosa", "ragione che spiega e comprende" (da λέγω nel senso di "dichiaro", "significo"), oltre a "corrispondenza", "proporzionalità tra le cose" (da λέγω inteso come "stabilisco una regola") e, infine, a "ordine" e "ingiunzione" (da λέγω nel senso di "comando").

Tenendo sullo sfondo questo quadro semantico, Bontempelli nota: «Nella lingua filosofica di Eraclito il termine λέγω ha tutti quanti questi significati, ma non come diversi, bensì come espressioni di uno stesso concetto.

Il λέγω indica infatti il linguaggio, ma in quanto articolato in maniera logicamente corretta tale da manifestare nelle sue connessioni le corrispondenze di essere tra le cose, e quindi il loro principio esplicativo supremo, che è il loro fuoco divino e ciò che si impone su tutto. Il modo come Eraclito intende il λέγω rinvia dunque ad una concezione dell'essere che, distinto da ogni vano giuoco di apparenze, unisce in sé ciò che noi oggi separiamo, e cioè logica e realtà, legge delle cose e legge del linguaggio, umano e divino»⁸.

Tali osservazioni, dunque, confermano quanto la posizione filosofica dell'Efesino sia strutturalmente "dialettica", nell'accezione originaria del termine greco διαλεκτική; questo, infatti, deriva dal verbo διαλέγω, i cui primi significati sono "separare" e "raccogliere", rimandando a due tensioni opposte, eppure armonizzate in un unico gesto, che, prima ancora di essere "nelle parole", è "nelle cose".

Tuttavia, gli aspetti su cui ci siamo focalizzati in queste poche pagine introduttive sono solo alcuni tra i numerosi altri attorno a cui si snoda l'analisi ricca e puntuale proposta da Bontempelli, che ha il merito di guidare il lettore lungo dieci tappe, connesse tra loro secondo un andamento "a spirale", perché ciascuna riprende e approfondisce la precedente esaminando una sfaccettatura specifica della prismaticità – e inesauribile – riflessione eraclitea.

Nell'arco del volume, infatti, vengono affrontate le tematiche più significative del pensiero di Eraclito, che, per il loro valore potente e pionieristico, hanno contribuito a plasmare il nostro immaginario collettivo:

dalla natura ambivalente e scivolosa dell'apparenza alla critica alla mera erudizione enciclopedica, dai pericoli insiti nel sonno della ragione all'esigenza di continuare a sperare l'insperabile.

Oltre a queste fondamentali questioni teoriche, da *Eraclito e noi* possiamo trarre anche un altro insegnamento, che potremmo considerare di carattere "etico" e "metodologico" insieme, perché trapela dalla più generale movenza argomentativa sottesa al volume, ben espressa da queste parole dell'Autore: «Abitando noi un universo ormai avvolto nella notte della follia distruttiva, non possiamo impunemente permetterci l'indifferenza verso le tracce di saggezza umana lasciate da altri mondi di altri tempi»⁹.

Bontempelli, dunque, ci ricorda che, soprattutto in epoche di crisi, ascoltare gli Antichi è un dovere: la pregnanza di questa sua indicazione era evidente nel 1989, anno della prima edizione di questo libro, ma forse oggi lo è ancora di più.

¹ Cfr. *infra*, p. 182.

² Cfr. *infra*, p. 93.

³ Cfr. *infra*, pp. 117-118. Per un primo approfondimento relativo alla dialettica in Eraclito, rimandiamo a M. Migliori, *Note sulla dialettica in Eraclito*, in M. Migliori, *La bellezza della complessità. Studi su Platone e dintorni*, petite plaisance, Pistoia 2019. pp. 17-37. Ricordiamo, inoltre, che lo stesso Bontempelli ha approfondito la dialettica negli Antichi in un altro saggio, cioè M. Bontempelli, *Percorsi di verità nella dialettica antica*, con F. Bentivoglio, SPES, Milazzo 1996.

⁴ Cfr. *infra*, p. 12.

⁵ Cfr. *infra*, p. 13.

⁶ Cfr. *infra*, p. 33.

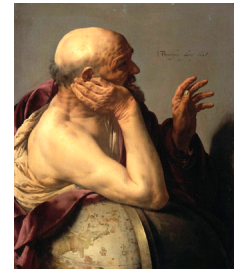
⁷ Cfr. *infra*, p. 76.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Cfr. *infra*, p. 15.

Massimo Bontempelli

Eraclito e noi



Prefazione
di
Federica Piangerelli



Federica Piangerelli ha conseguito il Dottorato di ricerca in "Umanesimo e Tecnologie" presso l'Università degli Studi di Macerata (2023), con una dissertazione dal titolo *Alle origini del confronto con l'alterità. Barbaroi e xenoi nel pensiero greco antico. Un'indagine storico-filosofica*.

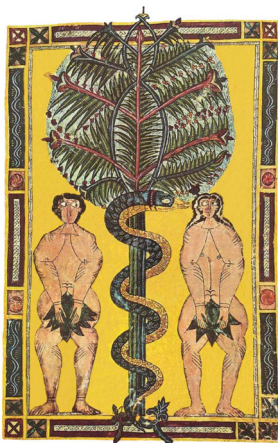
Nel 2024, è stata titolare di una Borsa di ricerca post-doc presso Accademia *Vivarium Novum* (Frascati), con un progetto focalizzato sulle nozioni di *scholé* e *otium* nella riflessione filosofica classica, greca e romana. Attualmente, svolge attività di docenza in Storia della Filosofia Antica all'interno del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Macerata.

Le sue ricerche si focalizzano, in prevalenza, sulla riflessione etico-politica di Platone e Aristotele, sulla dialettica platonica e sul pensiero dei Presocratici (Eraclito e l'Eleatismo).

Relatrice in più occasioni in Convegni nazionali e internazionali, autrice di diversi contributi scientifici, ha curato anche alcune miscellanee, tra le quali ricordiamo *Platone e la Teoria delle Idee. Nuove prospettive di ricerca per antiche questioni teoriche* (petite plaisance, Pistoia 2023), e, sempre per petite plaisance, nel 2024, ha pubblicato *Navigazioni filosofiche tra le parole greche di straniero*, collana "mare dentro".

Massimo Bontempelli

La conoscenza del bene e del male



Questo saggio filosofico-storico mostra come l'archetipica distinzione tra il bene e il male non sia né arbitraria, né artificiosa, né illusoria, ma sia l'oggetto di una conoscenza possibile, le cui condizioni sono diventate inintelligibili a causa del lato nichilistico del percorso storico-culturale della modernità. La prima parte è una libera propedeutica alla filosofia morale. La seconda parte è una ricostruzione storico-culturale che illustra alcune pietre miliari del percorso definito come *razionalizzazione irrazionale*, cioè di quel percorso che ha potenziato sempre più il dominio della razionalità umana in ambiti di conoscenza sempre più settorializzati, al prezzo di oscurare sempre più i fondamenti etici della convivenza umana. Ciascun autore scelto come pietra miliare è trattato attraverso un'esposizione molto sintetica e accessibile del suo pensiero etico-politico, fatta seguire da una scheda illustrativa della sua vita, del suo contesto storico, e della sua più utile bibliografia. Gli autori trattati coprono – a parte Weber, introdotto per mostrare dove culmini un determinato processo di razionalizzazione – il periodo culturale dell'Illuminismo, della rivoluzione francese, e del liberalismo dell'età della Restaurazione. Autori come Condorcet, Sieyès e Constant sono di cruciale importanza per la comprensione del quadro ideologico della rivoluzione francese e della nascita del liberalismo moderno, ma i manuali di storia e di filosofia dedicano loro solo brevissimi cenni. La terza parte tematizza le più profonde strutture costitutive dell'orizzonte storico contemporaneo e individua alcuni punti di riferimento per una futura metafisica alla loro altezza. Si tratta di quelle che Platone avrebbe chiamato «le cose di maggior valore» della filosofia.